

Un esperimento di successo per trasformare la crisi pandemica in opportunità, che potrebbe essere applicato nella Sanità

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato un vero shock per il pianeta, ma sta anche generando grandi aspettative di cambiamento per realizzare un futuro diverso, che si spera migliore. Nel cuore della pandemia, è nato GOOD AFTER COVID-19, un *think tank* moderato da Carlo Giardinetti (Franklin University Switzerland) e Sara Roversi (Future Food Institute) e realizzato con l'obiettivo di contribuire attivamente al cambiamento attraverso un ciclo di *fishbowl*, conversazioni spontanee intorno a precise domande abilitanti rivolte ad un gruppo di opinion leader riuniti, in questo caso, per discutere su come fronteggiare la crisi e, soprattutto, su come invertire la tendenza negativa della pandemia potenziando la ripresa. Il *fishbowl*, paragonabile alle lezioni delle Business School basate sull'analisi di casi (*case method*), si sviluppa grazie al contributo di ogni partecipante. Normalmente inizia con tre relatori che introducono l'argomento, poi si chiede ai partecipanti di intervenire, limitando la durata degli interventi. GOOD AFTER COVID-19 ha avuto successo. È diventato in pochi mesi una fonte aperta di ispirazione e un movimento internazionale che ha organizzato sei eventi che hanno coinvolto circa 100 opinion leader a cui sono state poste domande su temi diversi.



Domenico Minasi
Presidente SIP Calabria

In particolare si è discusso su: cosa è necessario cambiare? Quali sono le azioni indispensabili per stimolare un cambiamento? Come la generazione dei millennial può supportare il cambiamento? Qual è il ruolo della scienza nella costruzione di un futuro migliore dopo la pandemia? Come utilizzare questo momento di transizione per conciliare i valori ed i bisogni globali con quelli personali? In che modo le scuole dovrebbero riavviare il futuro? L'esperimento ha individuato diverse macroaree nelle quali la pandemia ha fatto emergere la necessità di cambiamenti come il digitale, l'economia, bisogni umani essenziali, l'intergenerazionalità, la formazione.

GOOD AFTER COVID-19, conversazioni spontanee sul futuro

La proposta di GOOD AFTER COVID-19 per invertire la tendenza negativa della pandemia potrebbe essere usata per suggerire cambiamenti nella sanità del nostro Paese, un settore in cui il Covid-19 ha messo a nudo limiti profondi.

L'assistenza sanitaria in Italia, ancora basata su modelli organizzativi obsoleti, caratterizzati anche da un'inesistente sinergia tra ospedale e territorio, ha infatti evidenziato non poche difficoltà nel dare risposte adeguate ai nuovi problemi determinati da Covid-19. L'assistenza sul territorio ha maggiormente sofferto, nonostante la pandemia abbia interessato il bambino in modo minore rispetto all'adulto, e sono emerse preoccupanti difficoltà evidenziate nella gestione delle malattie croniche, di quelle oncologiche e dell'emergenze cardio-vascolari. Ma se i problemi sul territorio aumentano, si riducono nel contempo le forze per affrontarli. Nei prossimi cinque anni andranno via altri 15 mila medici di famiglia e circa 3500 pediatri, una grave minaccia per l'assistenza sanitaria per il quale non si intravedono ad oggi soluzioni.

Problemi che meritano pertanto un'approfondita riflessione.

Analogamente a quanto fatto da GOOD AFTER COVID-19 potrebbero essere avviati incontri tra esperti per dare risposte ad alcune importanti domande come, ad esempio: quale assistenza sanitaria vogliamo per il futuro nel nostro paese? Quali azioni dovremo intraprendere per promuovere un cambiamento in Sanità? Come dovrà essere strutturata in futuro l'assistenza sul territorio? Come ospedale e territorio dovranno realmente interagire? Come risolvere la disomogeneità territoriale nell'accesso ai servizi per una popolazione sempre più anziana e malata? Come collegare innovazione tecnologica, in particolare quella digitale con quella organizzativa? In questa prospettiva l'attuale pandemia può rappresentare una rilevante opportunità per avviare un cambiamento positivo. Un'occasione da non perdere. ■

“Prospettive” per gli specializzandi

Pubblichiamo la lettera indirizzata al Presidente della Società Italiana di Ricerca Pediatrica, Prof. Raffaele Badolato, riguardo all'iniziativa di diffondere tra gli specializzandi “Prospettive in Pediatria”.

Gentile Prof. Badolato, la ringrazio per la condivisione dell'ultimo numero di “Prospettive in Pediatria”: trovo molto piacevole l'iniziativa del Prof. Villani e della SIP di fornire gratuitamente la pubblicazione agli specializzandi.

Personalmente, penso che sia un utile strumento per mantenere un aggiornamento ad ampio respiro sui diversi temi della Pediatria, anche e soprattutto quegli ambiti che – per interesse personale – non vengono studiati con la stessa frequenza di altre subspecialità verso le quali si può avere maggiore predisposizione. In aggiunta, in questo numero, ho molto apprezzato il contributo del Prof. Notarangelo sulle dinamiche di politica sanitaria, rigore/metodo scientifico e etica di pubblicazione in rapporto all'emergenza Covid. Cordialmente

Giulio Tessarin